

Le Organizzazioni di Significato Personale

Salvatore Bianco

Dipartimento di Scienze Neurologiche e del Comportamento
Scuola di Specializzazione in Psicologia Clinica,
Facoltà di Medicina e Chirurgia, Università di Siena



L'identità personale

La capacità di **autorganizzazione** ed i processi di **attaccamento** sono strettamente:

- connessi fra loro e
- sono alla base della costruzione
 - dell'**identità personale** (attitudine verso sè stessi) e
 - dei **ruoli relazionali** ad essa collegati (attitudine verso gli altri)



L'identità personale

La reciprocità ideo-affettiva permette

- la lettura degli stati interni e
- orienta la strutturazione degli assetti emozionali e delle modalità comportamentali

che portano a definire, nel corso dello sviluppo, una **organizzazione cognitiva di significato personale** che connoterà poi l'intero ciclo di vita soggettivo



Dimensioni

- L'orientamento interno/esterno,
- l'attribuzione di causalità e
- la campo-dipendenza/indipendenza

rappresentano dimensioni rilevanti per meglio comprendere il funzionamento e l'articolazione delle **Organizzazioni di Significato Personale**



L'orientamento interno/esterno

Il confine tra sé e non sé,

- tra **sensò di unicìtà personale**, ossia di demarcazione dagli altri ("demarking from"), e
- **sensò dell'alterità**, o meglio di appartenenza al contesto relazionale ("belonging to"),

emerge con caratteristiche diverse da soggetto a soggetto, a dipendere dal dispiegarsi dei vari pattern di attaccamento



L'orientamento interno/esterno

Recenti studi sui processi di costruzione dell'identità personale (Lewis e Brooks Gunn, 1979; Lewis 1992, 1993, 1994) hanno condotto alla definizione di due tendenze di base nella **messa a fuoco di sé e del mondo**, tra le quali esiste comunque un continuum



La messa a fuoco dall'interno ("inward")

La messa a fuoco dall'interno ("inward").

L'individuo dirige la costruzione dell'identità sulla interiorità e sul mantenimento del senso di sé
L'orientamento "inward" comporta la tendenza a modificare l'ambiente esterno per renderlo consono alle attivazioni interne



La messa a fuoco dall'interno ("inward")

In questi casi, con lo sviluppo di una precoce **messa a fuoco** delle **emozioni basiche** (paura, rabbia, tristezza, gioia), il soggetto percepisce come **primario ciò che sente**
La messa a fuoco di sé attraverso la propria interiorità è stata definita "**medesimezza**" ("*sameness*") (Guidano 1995, 1995a, 1995b, 1996, 1998; Arciero 2002)



La messa a fuoco dall'esterno ("outward")

La messa a fuoco dall'esterno ("outward"). L'individuo polarizza la costruzione dell'identità sulla sintonizzazione con un riferimento esterno

L'orientamento "outward" è centrato sull'alterità e sulla variabilità del contesto relazionale e comporta la tendenza a modificare il mondo interno al fine di renderlo conforme con l'esterno



La messa a fuoco dall'esterno ("outward")

Prevalgono **stati emozionali autocoscienti** (per esempio: vergogna, colpa, orgoglio, imbarazzo) che orientano l'attenzione sulla corrispondenza con le figure esterne percepite come più significative

Richiedendo **capacità cognitive** di tipo **autoriflessivo**, queste tonalità emotive compaiono più tardi nello sviluppo (rispetto alle emozioni di base) e sono in genere più sfumate nelle loro espressioni comportamentali

La messa a fuoco di sé attraverso il contesto esterno è stata definita "**ipseità**" ("**selfhood**") (Guidano 1995, 1995a, 1995b, 1996, 1998; Arciero 2002)



Dimensione inward-outward

Messa a fuoco centrata sulla interiorità o sulla variabilità del contesto relazionale

▪ **Messa a fuoco dall'interno:**

- polarizzazione della costruzione dell'identità sulla **interiorità**
- sviluppo della tendenza a modificare l'ambiente esterno
- primato di "**ciò che si sente**"
- messa a fuoco precoce delle **emozioni base** (paura, rabbia, tristezza, gioia)



Dimensione inward-outward

Messa a fuoco centrata sulla interiorità o sulla variabilità del contesto relazionale

▪ **Messa a fuoco dall'esterno:**

- polarizzazione della costruzione dell'identità su **riferimenti esterni**
- sviluppo della tendenza a modificare il mondo interno per **conformarlo all'esterno**
- primato del "**conformismo**"
- prevalgono gli **stati emotivi autocoscienti** (colpa, vergogna, ecc.)



La campo-dipendenza

Witkin e Goodenough (1977) e Witkin (1978), analizzando l'orientamento corporeo in relazione agli stimoli visivi, hanno segnalato l'importanza della "**campo-dipendenza**", cioè della tendenza o meno a ricercare nel **campo percettivo esterno** informazioni, segnali sociali, punti di vista, atteggiamenti degli altri



La campo-dipendenza

Partendo da questi studi, più recentemente, altri autori (Guidano 1995, 1995a, 1995b, 1996, 1998; Arciero 2002) hanno descritto due stili relazionali legati all'attenzione data o meno ai segnali emotivamente significativi che appartengono al contesto relazionale e che cambiano attimo dopo attimo:

- quello "**campo dipendente**" ("field dependent") e
- quello "**campo indipendente**" ("field independent")



Lo stile relazionale "campo dipendente"

Lo stile relazionale "**campo dipendente**" si riscontra nei soggetti che privilegiano il campo percettivo esterno rispetto alle sensazioni corporee

Pertanto, si sviluppa gradualmente uno stile cognitivo e interpersonale che organizza la relazione con il mondo facendo prevalentemente affidamento su riferimenti esterni (quali: caratteristiche interpersonali, ricerca di vicinanza emotiva e fisica, buona competenza relazionale).

Si delinea nel corso della maturazione e, successivamente, nel ciclo di vita una notevole sensibilità ai segnali emotivi immediati del contesto interpersonale.

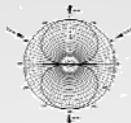


Lo stile relazionale "campo indipendente"

Lo stile relazionale "**campo indipendente**" si osserva nei soggetti che utilizzano prevalentemente le sensazioni corporee rispetto al campo percettivo esterno

In questo caso si sviluppa uno stile cognitivo e relazionale più impersonale e distaccato, meno sensibile alle relazioni sociali (con il mantenimento di una certa distanza sia fisica che emotiva dagli altri) ed emerge la tendenza a fare affidamento prevalentemente su idee, principi, ipotesi e spiegazioni

Si delinea nel corso della maturazione una prevalenza della lettura cognitiva del contesto esterno, basata sulla sua struttura e configurazione



Dimensione field dependent- independent

Stile cognitivo e relazionale dipendente o meno dal campo percettivo

- **Stile relazionale campo-dipendente:**
 - privilegio del campo percettivo esterno rispetto alle proprie sensazioni corporee
 - rapporto col mondo affidandosi a riferimenti esterni (caratteristiche interpersonali, ricerca di vicinanza emotiva e fisica)
 - notevole sensibilità ai segnali emotivi immediati del contesto interpersonale



Dimensione field dependent- independent

Stile cognitivo e relazionale dipendente o meno dal campo percettivo

- **Stile relazionale campo-indipendente:**
 - privilegio delle proprie sensazioni corporee rispetto al campo percettivo esterno
 - stile relazionale e cognitivo impersonale e distaccato, meno sensibile alle relazioni sociali, distanza emotiva e fisica
 - tendenza a fare affidamento prevalentemente su idee, principi, ipotesi e spiegazioni



Riflessioni

Sulla base delle ricerche di Lewis (**messa a fuoco centrata sulla interiorità o sulla variabilità del contesto relazionale**) e quelle di Witkin (sviluppo di uno **stile cognitivo dipendente o meno dal campo percettivo esterno**), sembra utile proporre una lettura della personalità dei pazienti secondo due assi fondamentali (**inward-outward, dipendente-indipendente**).

Il fine è quello di progettare scelte terapeutiche tattico-strategiche ottimali e di migliorare la qualità della relazione terapeutica, identificando di volta in volta e paziente per paziente elementi facilitanti la gestione del trattamento.



L'orientamento interno/esterno e OSP

Le organizzazioni con un orientamento internalizzato (**inward**) dell'esperienza sono quelle di tipo "**Fobico**" e "**Depressivo**"

Le emozioni primarie, sin dal primo anno di vita, sono ben discriminate, in quanto la figura di riferimento esprime il proprio stato emotivo in modo non ambiguo, a prescindere dalla sua qualità

In seguito, le emozioni valutative, che comunicano il senso di sé in relazione agli altri e ai modelli socialmente condivisi, svolgono un ruolo fondamentale nella regolazione dell'emotività di base, volta soprattutto a modulare l'immediatezza del sentire



L'orientamento interno/esterno e OSP

Le organizzazioni di tipo "Osessivo" e "Disturbi Alimentari Psicogeni", vincolate da uno stile d'attaccamento costruito su atteggiamenti ambivalenti o ambigui della figura di riferimento, hanno un orientamento esternalizzato (**outward**)

Le emozioni primarie non sono espresse in modo netto e definito e, pertanto, l'organizzazione del dominio emotivo è basata sull'interpretazione di stimoli ambigui accompagnati da un'attivazione indifferenziata

Le emozioni autocoscienti prevalgono rispetto a quelle di base e consentono la costituzione di un senso di sé in presenza di un sentire vago o impercettibile. L'individuo si definisce solo a partire da una fonte di referenza esterna, che al massimo può essere internalizzata (Guidano 1988, 1992).



L'attribuzione di causalità e OSP

Nel caso **d'attribuzione causale esterna**, gli individui tendono a riferire all'ambiente la responsabilità dei propri disturbi, con una rappresentazione degli altri come ingannevoli, inaffidabili, intrusivi

Quando l'attribuzione causale è totalmente esterna, le determinanti ambientali (umane, naturali o soprannaturali) sono percepite come alla base del proprio disturbo



L'attribuzione di causalità e OSP

Nel caso d'**attribuzione causale interna**, la percezione di sé è continuamente incentrata sull'inevitabilità di situazioni disconfermanti, che vengono percepite come causate dalla propria incapacità e inadeguatezza, (Guidano 1992)

Un estremo orientamento internalizzato fa sì che gli individui tendano a focalizzare totalmente la responsabilità del disagio sulle proprie caratteristiche negative, marginalizzando o escludendo l'ambiente.



La campo-dipendenza/indipendenza e le OSP

Lo stile relazionale "**campo dipendente**" si riscontra nei soggetti che privilegiano il campo percettivo esterno rispetto alle sensazioni corporee.

Pertanto, si sviluppa gradualmente uno stile personale e interpersonale che organizza la relazione con il mondo facendo prevalentemente affidamento su riferimenti esterni (caratteristiche interpersonali, ricerca di vicinanza emotiva e fisica, buona competenza relazionale).

Si delinea nel corso della maturazione e, successivamente, nel ciclo di vita una notevole sensibilità ai segnali emotivi immediati del contesto interpersonale.



La campo-dipendenza/indipendenza e le OSP

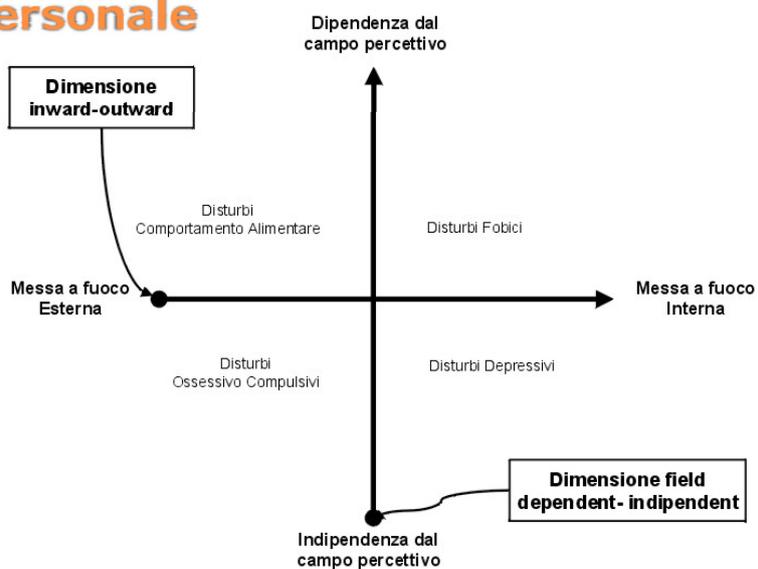
Lo stile relazionale "**campo indipendente**" si osserva nei soggetti che utilizzano prevalentemente le sensazioni corporee rispetto al campo percettivo esterno.

Si sviluppa uno stile cognitivo e relazionale più impersonale e distaccato, meno sensibile alle relazioni sociali (con il mantenimento di una certa distanza sia fisica sia emotiva dagli altri) ed emerge la tendenza a fare affidamento perlopiù su idee, principi, ipotesi e spiegazioni personali.

Si delinea nel corso della maturazione una prevalenza della lettura cognitiva del contesto esterno, basata sulla sua struttura e configurazione



Le Organizzazioni di Significato Personale



Un modello a doppio livello dei processi conoscitivi

- Il **livello conoscitivo tacito** (conoscenza Implicita, knowing how)
- Il **livello conoscitivo esplicito** (conoscenza Esplicita, knowing that)



LA CONOSCENZA IMPLICITA, SAPERE COME

Il "sapere come" è costituito da schemi senso-motori ed emozionali che prescindono dal linguaggio

- Conoscenza implicita che richiede apprendimento (Andare in bicicletta, nuotare, Etc..)
- Conoscenza implicita a base innata (Sorriso, ricerca del capezzolo nel neonato, etc.)



LA CONOSCENZA ESPLICITA E IL LINGUAGGIO

Il "sapere che" è la conoscenza che si rende esplicita attraverso un lessico

- Conoscenza (o memoria) semantica (Noetica, atemporale)
- Conoscenza (o memoria) episodica (Auto-noetica, temporale)

Memoria Autobiografica

La memoria semantica si avvale di un primato temporale ed epistemologico su quella episodica



LA CONOSCENZA ESPLICITA E IL LINGUAGGIO

Enunciato noetico atemporale "Carlo piange, mamma viene"

Enunciato auto-noetico temporale "Ieri mamma malata non viene, viene papà ieri, quando Carlo piange"

Il bambino compie un percorso che va dall'implicito → al semantico → all'episodico

"**Memoria semantica**" è dunque quasi sinonimo di "rappresentazione e organizzazione gerarchica della conoscenza, attraverso la costruzione di strutture di significato, nella mente umana"



Centralità della conoscenza

Se un assunto fondamentale del cognitivismo riguardante la **centralità della conoscenza** è corretto, uno dei modi più promettenti di avvicinarsi alla comprensione della psicopatologia consisterà nello studiare:

- eventuali disconnessioni tra conoscenza episodica e conoscenza semantica di sé
- eventuali ostacoli ai processi per cui la conoscenza implicita può diventare, almeno in parte, esplicita



INCOERENZA FRA MEMORIA EPISODICA E CONOSCENZA SEMANTICA

Studiare la **psicopatologia** in chiave di **dissociazione** tra diversi sistemi mnestici

La possibilità suggerita da Bowlby era che ricordi episodici negativi nella relazione con i genitori venissero tagliati fuori dalla coscienza perché questa era occupata da conoscenze semantiche idealizzate dei genitori stessi

Il motivo di questa dissociazione è da ricercare più nelle pressioni interpersonali che nell'angoscia generata da pulsioni inaccettabili



INCOERENZA FRA MEMORIA EPISODICA E CONOSCENZA SEMANTICA

Il grado di successo relativo alla conoscenza di sé dipende in ampia misura dal tipo di relazione che, durante lo sviluppo, l'essere umano stabilisce con le figure di attaccamento

E' importante che la conoscenza semantica e quella episodica nei confronti delle FdA sia congruente

Grazie alla comune appartenenza all'ambito del linguaggio è facile intuire come m.semantica e m.episodica si influenzino reciprocamente

Meno facile è intuire quali siano le connessioni funzionali fra conoscenza implicita e dichiarativa



Quesiti

Come si passa dal linguaggio corporeo delle emozioni e delle sequenze procedurali, alla parola che tenta di descriverle e inserirle nell'organizzazione dei significati?

Quali influenze possono distorcere questo processo, con quali conseguenze sul piano della psicopatologia?

La conoscenza implicita, si rende esplicita attraverso il **LINGUAGGIO METAFORICO.**



LA METAFORA COME PONTE TRA LA CONOSCENZA IMPLICITA ED ESPLICITA

METAFORA: "homo homini lupus"

Argomento: l'uomo nel rapporto coi propri simili

Veicolo: il lupo

Sfondo: ferocia, brama insaziabile



CONOSCENZA DELLE EMOZIONI E PENSIERO METAFORICO

Lo sfondo delle metafore più importanti nella conoscenza di sé è fornito prevalentemente da sensazioni ed atteggiamenti corporei connessi alla fisiologia innata delle emozioni

Il cervello umano costruisce continuamente metafore (Sogno)

E' possibile che la mente cosciente non rifletta sulle metafore che produce al fine di coglierne il significato

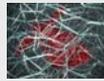


CONOSCENZA DELLE EMOZIONI E PENSIERO METAFORICO

Per comprendere una metafora:

- è necessario l'impegno delle capacità metacognitive
- bisogna sospendere l'adesione al significato letterale delle parole ed osservare, nella coscienza, il sovrapporsi delle conoscenze che costituiscono lo sfondo alle conoscenze relative al veicolo ed al soggetto, fino al comparire di un nuovo significato

I deficit delle capacità metacognitive ostacoleranno il passaggio da memoria implicita a memoria esplicita e saranno quindi alla base dei sintomi psicopatologici



CONOSCENZA DELLE EMOZIONI E PENSIERO METAFORICO

Le metafore create inconsapevolmente per arricchire la conoscenza semantica di sé (motivazione innata nell'uomo) possono non essere comprese in maniera cosciente e restare "incompiute", ponendosi così alla base di alcuni sintomi

Per comprendere in cosa possa consistere l'ostacolo al pensiero metaforico è necessario tener conto che l'esperienza delle emozioni si verifica sempre in un campo intersoggettivo

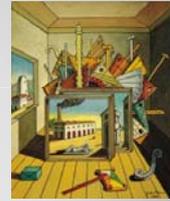


Sistemi Motivazionali Interpersonali

Per i sistemi motivazionali che emergono dal dispiegarsi, in correlazione alle categorie dell'apprendimento, dei valori innati inerenti alla vita sociale, è stato proposto il nome di **Sistemi Motivazionali Interpersonali**.

Questi sono:

1. Sistema dell'attaccamento
2. Sistema dell'accudimento
3. Sistema agonistico
4. Sistema sessuale
5. Sistema cooperativo



LA CONOSCENZA INTERSOGETTIVA: MOTIVAZIONI INNATE, EMOZIONI E METACOGNIZIONE

L'idea che sia possibile studiare la mente individuale isolata è del tutto illusoria, ogni esperienza soggettiva può essere compresa adeguatamente solo tenendo conto del contesto interpersonale da cui emerge e a cui si riferisce. La via sociale dei vertebrati e dell'uomo si sviluppa, nel corso dell'evoluzione, attraverso la comparsa progressiva di sistemi funzionali (principi organizzatori che elaborano l'informazione sociale non verbale) che mediano diversi tipi di interazioni.



Sistemi Motivazionali Interpersonali

Gli SMI di due individui interagenti sono in intrinseco **accoppiamento strutturale**

La libertà permessa dalla coscienza umana mitiga, ma non annulla, l'inesorabilità di questo accoppiamento

La prospettiva cognitivo-evoluzionista non ammette l'esistenza di un sistema motivazionale primario capace di regolare azioni o pensieri distruttivi

L'evidente distruttività umana, dunque, va intesa come frutto malato delle opere della coscienza e non come pulsione primaria



MODELLI OPERATIVI INTERNI

Dai sistemi innati di regolazione dell'esperienza interpersonale ci spostiamo ora su di un piano filogeneticamente più evoluto, il piano delle rappresentazioni, per introdurre gli **Internal Working Models**

I MOI sono, dunque, le rappresentazioni di sé con l'altro che si formano durante le interazioni di attaccamento.



VERSO UNA TEORIA DELLA MENTE

Dalla primordiale percezione di sè-con-l'altro, traslata sul piano rappresentativo e peculiare ad ogni figura di attaccamento attraverso i MOI il bambino arriva gradualmente ad inferire una mente nell'altrui persona, capacità grazie alla quale è possibile riconoscere l'operare di una mente in se stessi

Secondo la teoria cognitivo evolutivista, la disposizione a costruire una conoscenza dichiarativa di sè-con-l'altro, che riguardi i contenuti dell'altrui mente è da considerarsi primaria ed assoluta, cioè innata



TEORIA DELLA MENTE E ATTACCAMENTO

Per **TdM** s'intende l'insieme di capacità e conoscenze che permettono a un essere umano di attribuire ai propri simili, per inferenza, idee, credenze, sentimenti, desideri e progetti che guidano il comportamento

La maggior parte dei bambini non sviluppa una teoria della mente non prima dei 3-4 anni

I risultati di molte ricerche recenti hanno inoltre confermato l'ipotesi che i deficit metacognitivi dipendono dal contesto relazionale



METAFORE INCOMPIUTE E SINTOMI PSICOPATOLOGICI

Il deficit metacognitivo prodotto può essere alla base di diversi sintomi psicopatologici Ostacolando la comprensione delle metafore formatesi nel passaggio dalla conoscenza implicita a quella esplicita, da luogo a metafore incomplete che danno forma a determinati sintomi.



METAFORE INCOMPIUTE E SINTOMI PSICOPATOLOGICI

La metafora è incompiuta perchè tipicamente il paziente non riconosce che i sintomi descrivono la propria modalità implicita di formare e interrompere i legami affettivi
ma li considera come la conseguenza di una malattia fisica o mentale incombente, totalmente egodistonica rispetto all'insieme di significati ed autodescrizioni esplicite che costituiscono la conoscenza dichiarativa di sé-con-l'altro



Esempi di metafore incomplete legate a specifici sintomi

Compulsione a lavaggio e disinfezione: *"Il contatto con gli altri, che pur desidero, è pericoloso"*

Sintomi ossessivi rupofobici: *"Io rischio di essere tanto umiliato nei rapporti sociali che di me si potrà dire che sono finito nella merda"*

Rituali compulsivi di ordine e di controllo: *"Rischio di perdere il controllo mentale o morale"*



RIASSUMENDO

I deficit della **TdM** e metacognitivi, causati da un contesto relazionale patogeno nel primo periodo di vita che originano **MOI** disfunzionali conseguenti a inopportune attivazioni di **SMI** particolari ostacolano il processo di traduzione di alcuni processi mentali impliciti in conoscenza semantica esplicita di sé-con-l'altro



RIASSUMENDO

Il paziente, nella costruzione della conoscenza esplicita di sé non riesce a completare, all'interno dei propri abituali scambi interpersonali, le metafore che il suo cervello genera a partire dalla conoscenza implicita
Pattern di attaccamento insicuro o disorganizzato comportano un alto rischio di conseguente deficit metacognitivo



ORGANIZZAZIONE E DISORGANIZZAZIONE DELL'ATTACAMENTO: IMPLICAZIONI PER LA PSICOPATOLOGIA

Alcuni studi longitudinali, utilizzando strumenti come l'Adult Attachment Interview (AAI) e la **Strange Situation** (SS), hanno dimostrato che gli stili o pattern di attaccamento:

- Tendono a mantenersi stabili fino all'età adulta
- Possono essere diversi con le diverse figure di attaccamento
- Tendono gradualmente a tradursi in atteggiamenti e stati mentali



ORGANIZZAZIONE E DISORGANIZZAZIONE DELL'ATTACAMENTO: IMPLICAZIONI PER LA PSICOPATOLOGIA

Nella genesi degli atteggiamenti e stati mentali relativi all'attaccamento sembra sia in gioco la sintesi delle memorie dell'interazione con ciascuna figura di attaccamento, memorie che costituiscono i **Modelli Operativi Interni MOI**



Gli stili dell'attaccamento precoce

Tre pattern (stile coerente e unitario) di attaccamento:

- Attaccamento **Sicuro**: "B"
- Attaccamento **Insicuro-Evitante**: "A"
- Attaccamento **Insicuro-Resistente**: "C"

Quando l'attaccamento non è organizzato secondo uno stile coerente e unitario si parla di:

- Attaccamento **Disorganizzato**: "D"



Gli stili dell'attaccamento precoce

L'organizzazione del comportamento di attaccamento corrisponde alla costruzione di strutture della conoscenza, i MOI, che

- da un lato rappresentano l'esperienza di sé-con-l'altro, e
- dall'altro attribuiscono valore e significato alle emozioni di attaccamento percepite in sé e nell'altro

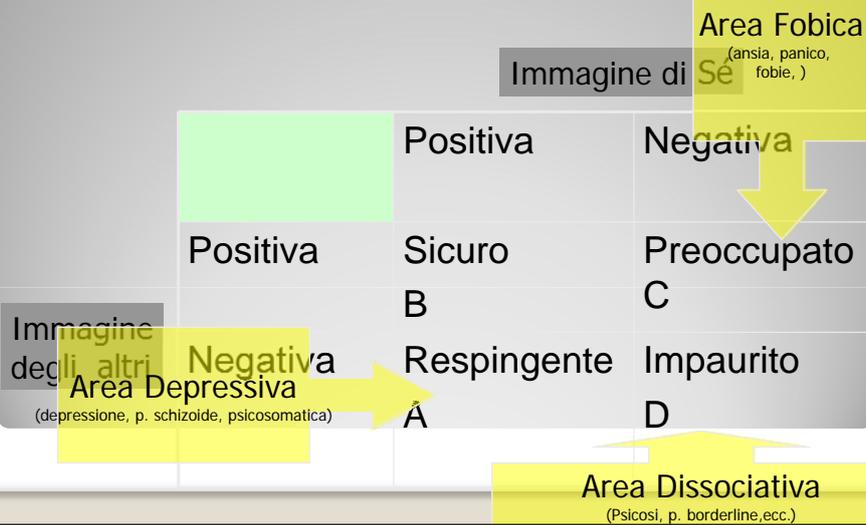
Lo sviluppo cognitivo che conduce ai MOI è un tipico esempio di traduzione dalla coscienza implicita in conoscenza semantica



Stili di attaccamento

		Bambino	Genitori
A	Attaccamento Ansioso-evitante	Evita il contatto e la prossimità. E' un bambino che basta a sé stesso.	Indifferenti o ostili alle richieste del bambino
B	Attaccamento Sicuro	Protesta vivacemente per la separazione ma si calma al rientro della f.d.a.	Stabilmente disponibili a rispondere alle richieste di vicinanza e sensibili ai segnali di disagio
C	Attaccamento ansioso-resistente	Formula eccessive richieste di vicinanza e non si lascia consolare al rientro della f.d.a.	Ambivalenti, intrusivi e imprevedibili nel rispondere alle esigenze del figlio
D	Attaccamento disorganizzato	Alterna bisogno di relazione a isolamento. Confuso. A volte affettuoso, a volte evitante	Gravemente confusi e disorientati. Spesso maltrattano il bambino

Modelli Operativi Interni



LA DISORGANIZZAZIONE DELL'ATTACCAMENTO

L'ATTACCAMENTO DISORGANIZZATO

sembra costituire un alto fattore di rischio per alcuni disturbi psicopatologici

LE CAUSE DELLA DISORGANIZZAZIONE

Lutti o altri traumi non elaborati o irrisolti nella FdA

Sono escluse variabili di temperamento o disfunzioni neurologiche primarie



LA DISORGANIZZAZIONE DELL'ATTACCAMENTO

La FdA in situazione disorganizzata assume un atteggiamento detto frightened/frightening (spaventato che incute paura), caratterizzato dalla presenza simultanea o in rapida successione di azioni fra loro incompatibili o dotate di finalità inconciliabili



LA DISORGANIZZAZIONE DELL'ATTACCAMENTO

QUINDI

Il bambino resterà disorientato nei confronti della FdA e svilupperà MOI disorganizzati e disfunzionali responsabili di deficit metacognitivi

Dalla ripetuta attivazione del MOI dell'attaccamento disorganizzato possono emergere tanto metafore incomplete che si configurano

- come specifici sintomi "nevrotici", quanto stili di condotta, emozioni e atteggiamenti cognitivi usuali che si configurano come disturbi di personalità o
- come disturbi dissociativi



Attaccamento disorganizzato, stati dissociativi e metacognizione

La condizione interattiva che caratterizza l'attaccamento disorganizzato implica la propensione a stati alterati di coscienza, simili a una trance autoindotta o agli stati ipnoidi della psicopatologia classica

Lo stato di coscienza alterato rappresenta il correlato del fallimento delle operazioni di sintesi ed organizzazione della coscienza ed è un indicatore di difficoltà nello sviluppo della TdM e delle capacità metacognitive



Attaccamento disorganizzato, stati dissociativi e metacognizione

Solo grazie ad un efficiente monitoraggio metacognitivo è possibile:

- Comprendere la natura contestuale e transitoria delle emozioni
- Costruire una teoria efficiente della relazione tra emozioni e eventi ambientali
- Assegnare a ciascuna emozione una descrizione verbale appropriata a cominciare dal nome.



DISORGANIZZAZIONE DELL'ATTACAMENTO COME NUCLEO DI SINDROMI PSICOPATOLOGICHE

La disorganizzazione dell'attaccamento può dunque aiutarci a comprendere, in una prospettiva cognitivo-evoluzionista, il nucleo di alcune sindromi psicopatologiche come il **DBP** e i **DD**

Essa infatti spiega bene il coesistere di gravi difficoltà nella regolazione delle emozioni e di rappresentazioni non integrate e mutevoli di sé e degli altri



DISORGANIZZAZIONE DELL'ATTACAMENTO COME NUCLEO DI SINDROMI PSICOPATOLOGICHE

La mancata integrazione delle rappresentazioni di sé-con-l'altro può andare dall'estremo dell'alternarsi di "altre personalità" reciprocamente dissociate che compongono il **DD**, alle oscillazioni tra rappresentazioni scisse, idealizzate e negative, di sé e degli altri nel **DBP**



Disturbi psicopatologici

- Capacità di organizzare la conoscenza sé-con-l'altro
- Incapacità di regolare classi di emozioni
→ sofferenza emozionale



**AGORAFOBIA
DEPRESSIONE
DISTURBI DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE
DISTURBI OSSESSIVO-COMPULSIVI**

63

Tesi

il cervello umano attraverso percezione, memoria, pensiero, linguaggio categorizza ed interconnette diversi aspetti del mondo e dell'io → nuclei di significato

Patologia

1. Interconnessioni troppo rigide → informazioni sul mondo e sul sé non integrate
2. Interconnessioni troppo lasse → senso di discontinuità ed instabilità dell'esperienza emotiva



Identità personale

L'esperienza umana dell'identità è costituita da due elementi:

- Un senso di appartenenza e
- Un senso di essere separati

Il laboratorio in cui questi ingredienti sono mescolati e disseminati è la famiglia, la matrice dell'identità (Minuchin, 1974)



La nozione di organizzazione cognitiva personale

La capacità d'autorganizzazione e i processi d'attaccamento, strettamente connessi fra loro, sono alla base della costruzione dell'identità personale (attitudine verso se stessi) e dei ruoli relazionali ad essa collegati (attitudine verso gli altri)



La nozione di organizzazione cognitiva personale

Organizzazione dei processi cognitivi personali che prende forma nel corso dello sviluppo individuale:

- Ognuno di noi vive in una realtà sociale "oggettivamente" condivisibile
- Costruisce attivamente il suo punto di vista "dall'interno", unico e soggettivo
- Mantiene il senso di unicità individuale e continuità storica



Chiusura organizzativa e apertura strutturale

Cambiamento e coerenza sistemica

Organizzazione Depressiva

Propensione a rispondere con disperazione (helplessness/hopelessness) e rabbia a eventi discrepanti minimi come risultato di un'attiva organizzazione di tale eventi in termini di perdita e delusione



Organizzazione Depressiva

Modelli disfunzionali di attaccamento

- Perdita di un genitore durante la fanciullezza
- Inversione della relazione genitore-bambino, con il bambino reso responsabile della cura del genitore
- Strategie parentali basate sul "controllo prive di affetto"



Organizzazione Depressiva

Sviluppo dell'identità:

- L'esperienza di perdita è al centro dello schema di riferimento in base al quale il bambino può cominciare a percepirsi come esistente
- Rabbia come strumento efficace per impedire che tristezza e disperazione diventino disadattive



Organizzazione Depressiva

Aspetti organizzazionali:

La risoluzione adolescenziale:

- Anticipazione immediata e concreta dei rifiuti e dei fallimenti
- Senso di sé come attivo protagonista
- Sensazione di isolamento e di non-controllabilità delle esperienze interpersonali
- Senso e di passività e disperazione
- Comportamenti autodistruttivi



Organizzazione Depressiva

Aspetti organizzazionali:

- L'attitudine verso di sé e verso la realtà:
 - Sentirsi condannato a un destino di solitudine ed esclusione
 - Sentirsi chiamato, attraverso lo sforzo e l'abnegazione, a una vita di elezione
 - Scarso controllo della rabbia (atteggiamenti sociopatici e comportamenti delinquenti)
 - Comportamenti autodistruttivi



Organizzazione Depressiva

Coerenza sistemica:

- Continua riproduzione dell'esperienza di perdita
- Percezione di inaccessibilità della realtà



Organizzazione Depressiva

Dinamica della disfunzione cognitiva:

- Eventi di vita che si prestano a essere percepiti in termini di perdita o delusione:
 - Separazione o minaccia di separazione
 - Rivelazioni spiacevoli riguardanti una persona cara che spingono a riconsiderare a fondo l'immagine di quella persona o del rapporto che si ha con essa
 - Malattia grave di una persona cara
 - Perdite o delusioni economiche ovvero la loro minaccia
 - Cambiamento forzato di residenza o minaccia che ciò possa accadere
 - Situazioni implicanti elementi di perdita



Organizzazione Depressiva

Dinamica della disfunzione cognitiva:

- A **livello esplicito** cosciente, il tentativo dell'individuo di mantenere l'immagine di sé abituale è attuato mediante l'elaborazione di teorie causali che confermano una immagine negativa di sé, del mondo e del futuro
- A **livello tacito**, l'attivazione di oscillazioni perturbative riguardanti la perdita, tenderà a manifestarsi attraverso reazioni emotive incontrollate e intermittenti in cui rabbia e disperazione sono continuamente interconnesse



Organizzazione Fobica

Equilibrio tra:

- Bisogno di protezione da un mondo percepito come pericoloso
- Bisogno di libertà e indipendenza all'interno di questo stesso mondo

Tendenza a rispondere con paura e ansia a qualsiasi perturbazione dell'equilibrio affettivo che possa essere percepita come perdita di protezione e/o perdita di libertà e indipendenza



Organizzazione Fobica

Modelli disfunzionali di attaccamento

- Esperienze maturative caratterizzate da una interferenza o da una limitazione indiretta del comportamento esploratorio autonomo del bambino
 - Limitazione del comportamento esploratorio del bambino per mezzo di un comportamento parentale iperprotettivo
 - Limitazione del comportamento esploratorio del bambino per mezzo di un comportamento parentale rifiutante



Organizzazione Fobica

Sviluppo dell'identità:

- Esperire una limitazione del proprio comportamento esploratorio come qualcosa connesso al mantenimento di una vicinanza adattiva è lo schema di riferimento con cui il bambino comincia a percepire una immagine di se è e del mondo
- Essere sempre in grado di fronteggiare un abbandono incombente che comporterebbe la perdita assoluta di qualsiasi tipo di protezione
- L'attaccamento e la separazione vengono progressivamente ad assumere una correlazione antitetica



Organizzazione Fobica

Sviluppo dell'identità:

- Elaborazione di un senso di sé come persona di valore ma contemporaneamente un senso di sé come debole e incapace
- Senso penoso di solitudine e senso intollerabile di costrizione connesso alla percezione di limitazioni alla propria libertà di movimento (bisogno di libertà, bisogno di protezione, bisogno di autocontrollo)



Organizzazione Fobica

Aspetti organizzazionali:

- **La risoluzione adolescenziale:**
 - Attribuzione del proprio bisogno di protezione e/o libertà a una causa esterna negativa e stabile (realtà oggettivamente pericolosa e/o coercitiva)
 - I comportamenti espansivi ed emotivi, i sentimenti in genere, vengono equiparati al temuto senso di debolezza e di fragilità e sono esclusi dalla gamma delle emozioni personali decodificabili



Organizzazione Fobica

Aspetti organizzazionali:

- **L'attitudine verso di sé e verso la realtà:**
 - Sentirsi soggetto controllante è percepito con un senso di fiducia nella propria competenza ed efficienza personale, nel caso si basi sulla conferma delle proprie capacità di trovare in tutte le circostanze delle figure protettive disponibili (bisogno di protezione)
 - O come senso di autonomia e indipendenza personale, nel caso si basi sulla conferma delle proprie capacità di controllare i rapporti interpersonali che possono fornire un senso di protezione adeguato (bisogno di libertà)



Organizzazione Fobica

Aspetti organizzazionali:

- **L'attitudine verso di sé e verso la realtà:**
 - Attitudine verso di sé centrata su modalità di mantenimento di un ipercontrollo sulle proprie emozioni e sensazioni (avvertite come eventi esterni al sé)
 - L'attitudine verso la realtà è caratterizzata dal mantenere una vicinanza fisica rassicurante a figure protettive, senza ricorrere alla temuta esperienza di sentirsi limitato nella propria libertà di azione
 - Lo stile affettivo è caratterizzato dal tentativo di avere sempre a disposizione una figura di riferimento affettivo, evitando un coinvolgimento emotivo stabile e definito



Organizzazione Fobica

Coerenza sistemica:

- L'attitudine ipercontrollante verso sé e la realtà è la strategia di base che permette di raggiungere un equilibrio stabile e dinamico fra bisogni opposti e contrastanti di libertà e protezione
- Discrepanza fra propensione a cercare rapporti affettivi capaci di offrire una protezione stabile nel tempo e la sua scarsa abilità nel padroneggiare gli aspetti emotivi ed esistenziali connessi a tali rapporti
- Qualsiasi percezione riconducibile ad un possibile senso di debolezza personale viene escluso dalla propria gamma di emozioni decodificabili (dipendenza dagli altri, riconoscimento come proprio di un coinvolgimento emotivo significativo)



Organizzazione Fobica

Dinamica della disfunzione cognitiva:

- **Eventi di vita** capaci di innescare oscillazioni critiche:
 - Situazioni, reali o immaginarie, che si prestano a essere percepite come perdita di protezione, che attivano intense paure di solitudine incombente (compaiono sotto forma di crisi di panico). Oppure, aumento progressivo del bisogno di libertà e indipendenza
 - Modificazioni dell'equilibrio di un rapporto affettivo significativo, percepite come perdita di libertà e indipendenza e che attivano sensazioni intense e incontrollabili di costrizione (matrimonio)



Organizzazione Fobica

Dinamica della disfunzione cognitiva:

- A **livello esplicito** cosciente, l'affiorare alla coscienza di oscillazioni emotive intense e intollerabili viene percepito come paura pervasiva che da luogo a crisi di panico. Perdita di controllo. La connotazione di malattia consente una spiegazione coerente delle sensazioni perturbanti senza dover modificare il livello di autostima
- A **livello tacito**, l'attivazione di oscillazioni perturbative, tende a esprimersi attraverso reazioni emotive incontrollabili in cui la paura della solitudine e/o della costrizione è strettamente connessa alla paura di perdere il controllo



Organizzazione tipo Disturbi Alimentari Psicogeni

- Percezione vaga e indefinita di sé organizzata tra un bisogno assoluto di approvazione da parte di persone significative e la paura, altrettanto assoluta, di poter essere intrusi o disconfermati da tali persone
- Conseguente alterazione dell'immagine corporea attraverso un comportamento alimentare anomalo



Organizzazione tipo Disturbi Alimentari Psicogeni

Modelli disfunzionali di attaccamento

– Aspetti invarianti:

- Stile di attaccamento ambiguo e indefinito (rapporto invischiante con una figura di attaccamento)
- Durante fanciullezza e adolescenza delusione nei confronti di questa stessa figura di attaccamento



Organizzazione tipo Disturbi Alimentari Psicogeni

Modelli disfunzionali di attaccamento

– Aspetti invarianti:

- Attaccamento invischiante: ambiente familiare caratterizzato da comunicazione camuffata, ambigua e contraddittoria
 - Genitori attenti agli aspetti formali della vita, specialmente alle apparenze sociali (negazione conflitti familiari, genitori dediti ai figli senza calore emotivo)
 - Contesto relazionale in cui è preclusa ogni possibilità di esprimere apertamente emozioni e opinioni autonome e definite
 - Le strategie parentali di controllo consistono nel ridefinire costantemente le sensazioni e le emozioni del bambino
 - "è condividendo le stesse opinioni ed emozioni che ci accorgiamo di amarci l'un l'altro"
 - Invischiamento (enmeshment): scarsa differenziazione a livello individuale. Intrusione nei pensieri e nei sentimenti gli uni degli altri. Si sviluppa un senso pervasivo di inaffidabilità circa la propria capacità di riconoscere e decodificare adeguatamente i propri stati interni



Organizzazione tipo Disturbi Alimentari Psicogeni

Modelli disfunzionali di attaccamento

▪ Aspetti invarianti:

- La delusione all'interno del rapporto di attaccamento preferenziale
 - Avviene di solito negli anni a cavallo fra la fanciullezza e l'inizio della fase adolescenziale
 - È possibile raggiungere una percezione di sé stabile e definita solo attraverso l'adesione più o meno completa alle aspettative di un genitore visto come modello assoluto
 - Qualsiasi revisione di tale modello viene percepita come una delusione così intensa da mettere in discussione il senso di sé finora raggiunto
 - Emergence di un senso di "solitudine epistemologica" come una intollerabile vaghezza e indefinitezza da cui ci si sente pervasi



Organizzazione tipo Disturbi Alimentari Psicogeni

Sviluppo dell'identità:

- Un'interferenza nella differenziazione ritmica tra sé e gli altri sembra essere l'aspetto centrale dello schema di riferimento in base al quale il bambino percepisce la sua condizione esistenziale
- I modelli di attaccamento invischiante ostacolano l'emergere del senso di "essere separato"
- Sentirsi "legati all'esterno" per ricavare un senso più definito di sé (la percezione ridotta della propria individualità viene avvertita come un senso di incompetenza personale)



Organizzazione tipo Disturbi Alimentari Psicogeni

Sviluppo dell'identità:

- Tentativo di "legarsi all'interno" per cercare di demarcare in modo più autonomo un senso di sé (la percezione di un'individualità più definita si accompagna a un senso di vuoto e inattendibilità personale)
- La percezione della maggior parte degli stati interni rimane rudimentale e incerta, ad eccezione delle sensazioni corporee di base (fame, sete, motricità) più discriminabili grazie alla loro componente biologica
- Tendenza ad assumere una perfezione compiacente



Organizzazione tipo Disturbi Alimentari Psicogeni

Aspetti organizzazionali:

- **La risoluzione adolescenziale:**
 - Il riaffiorare di un senso di sé e del proprio valore vago e indefinito innesca una serie di percezioni critiche oscillanti fra il senso pervasivo di vuoto/inconsistenza e quello di incapacità e incompetenza personale
 - Le conferme da parte di persone significative costituiscono il modo privilegiato per arrivare ad una identità stabile e definita. Effetto devastante e destabilizzante di disconferme e delusioni



Organizzazione tipo Disturbi Alimentari Psicogeni

Aspetti organizzazionali:

– La risoluzione adolescenziale:

- Nel caso di una attribuzione causale esterna, gli altri verranno percepiti come intrusivi e ingannevoli. L'impegno è di contrapporsi a oltranza a un mondo elusivo e disconfermante, con conseguente esibizione di atteggiamenti di autosufficienza e di controllo. Alta attività viscerale e motoria (anoressia)
- Nel caso di una attribuzione causale interna, l'impegno individuale sarà orientato a ridurre l'effetto devastante e destabilizzante di disconferme e delusioni, attese come inevitabili e causate da aspetti concreti e circoscritti di sé (aspetto corporeo). Schemi motori e viscerali più rallentati e passivi (bulimia, obesità)



Organizzazione tipo Disturbi Alimentari Psicogeni

Aspetti organizzazionali:

– La risoluzione adolescenziale:

- Lo strutturarsi di una attribuzione esterna/interna dipende dalla percezione della delusione prototipica
 - Se viene attivamente scoperta e quindi sperimentata come un imporre il proprio punto di vista sulla realtà
 - Se viene passivamente subita e quindi avvertita come un sentirsi sopraffatti da un evento schiacciante



Organizzazione tipo Disturbi Alimentari Psicogeni

Aspetti organizzazionali:

- **La risoluzione adolescenziale:**

- Le variabili evolutive che influiscono sulla qualità e sulla struttura dell'esperienza di delusione possono essere:
 - Intensità dell'evento discrepante
 - A parità di intensità, acquista notevole rilievo il particolare stadio maturativo i cui si verifica l'evento discrepante (nei quadri di obesità la delusione si verifica più precocemente)
 - A parità di intensità ed età, diventa significativa la presenza/assenza di figure di identificazione alternative disponibili



Organizzazione tipo Disturbi Alimentari Psicogeni

Aspetti organizzazionali:

- **L'attitudine verso di sé e verso la realtà:**

La risoluzione adolescenziale permette di raggiungere un equilibrio dinamico fra assoluto bisogno di conferme da parte di persone significative e la paura incombente di poter essere delusi e/o disconfermati da loro

- **La caratteristica dell'attitudine verso di sé** riguarda l'incertezza nell'attribuzione causale delle proprie sensazioni ed emozioni, alla base del perfezionismo. Attenzione focalizzata su punti di riferimento esterni. Il senso di sé viene ricavato dal giudizio degli altri



Organizzazione tipo Disturbi Alimentari Psicogeni

Aspetti organizzazionali:

– L'attitudine verso di sé e verso la realtà:

- L'attitudine verso la realtà mette in luce la ambiguità e le contraddizioni con cui sperimentano l'assoluta primarietà da loro attribuita ai rapporti personali.
 - Da un lato, un senso accettabile di sé è avvertito possibile attraverso un rapporto coinvolgente con una persona significativa e autorevole
 - Dall'altro, comporta il rischio di delusioni e/o disconferme che renderebbero la propria identità ancora più vaga e fluttuante

Lo **stile affettivo** è caratterizzato da ambiguità, indefinitezza, e messa alla prova costante del partner



Organizzazione tipo Disturbi Alimentari Psicogeni

Coerenza sistemica:

- Spiccata tendenza a produrre eventi interpersonali che si prestano a essere percepiti in termini di disconferma e/o delusione
- Percezione di sé stabilmente definita sulla base di parametri interni
- Bisogno di approvazione e conferma da parte degli altri e la paura di essere intrusi o delusi da loro (modello di chiusura organizzazionale)
 - Nelle anoressiche lotta a oltranza per mantenere il controllo sul senso incombente di fallimento e inconsistenza personale
 - Nelle obese atteggiamento più passivo e rallentato di fronte alla percezione di disconferme con strutturazione di attivazione viscerale ed emotiva



Organizzazione tipo Disturbi Alimentari Psicogeni

Dinamica della disfunzione cognitiva:

- **Eventi di vita che si prestano ad attivare oscillazioni critiche:**
 - Variazioni in un rapporto interpersonale avvertito come estremamente significativo. Crisi in un rapporto sentimentale di lunga durata in cui il soggetto avverte come impossibile sia lasciare il partner sia accettare di esserne abbandonato
 - Cambiamenti nel corso dello sviluppo o nuove prospettive provenienti dall'ambiente che avviano una situazione di confronto che il soggetto avverte come una sfida insostenibile per il suo senso di capacità e competenza personale. Situazioni percepite come banchi di prova



Organizzazione tipo Disturbi Alimentari Psicogeni

Dinamica della disfunzione cognitiva:

- A livello esplicito cosciente, il senso pervasivo di incompetenza e inconsistenza personale prende forma attraverso la rappresentazione intollerabile di avere un'immagine corporea inaccettabile che di solito corrisponde all'immagine di un corpo sfigurato dal grasso
- A livello tacito, il setting motorio e neurovegetativo che accompagna l'arousal di oscillazioni emotive perturbanti, in mancanza di una adeguata mediazione cognitiva, tende ad essere realizzato direttamente, senza alcun controllo o differimento, nelle corrispondenti alterazioni del comportamento alimentare e motorio



Organizzazione Ossessiva

Percezione di un senso di sé ambivalente e dicotomico secondo una modalità tutto o nulla

Ogni squilibrio nel proprio bisogno di certezza assoluta viene esperito come una perdita totale di controllo

L'esperienza di incontrollabilità è accompagnata dall'affiorare di comportamenti, immagini o pensieri persistenti vissuti come prodotti estranei al sé



Organizzazione Ossessiva

Modelli disfunzionali di attaccamento:

- **Modelli di attaccamento ambivalente**
 - Comportamento parentale caratterizzato da sentimenti ambivalenti e antitetici
 - Atteggiamento ostile e rifiutante nascosto da una facciata esterna di estrema dedizione e interessamento
 - Livello di espansività e di calore emotivo fortemente ridotto
 - Simultaneità fra un atteggiamento totalmente dedito e attento all'educazione morale e sociale del bambino e un atteggiamento che non esprime mai l'affetto con tenerezza o altre manifestazioni emotive



Organizzazione Ossessiva

Modelli disfunzionali di attaccamento:

- Atteggiamenti decisamente ostili sono frammisti e interconnessi con espressione di attenzioni e protezione dando al bambino un senso di incontrollabilità e imprevedibilità riguardo alle possibili conferme o disconferme che può ricevere
- Amore a livello tacito e rifiuto a livello esplicito (attaccamenti ambivalenti a doppio legame)



Organizzazione Ossessiva

Modelli disfunzionali di attaccamento:

- Comunicazione analitico-digitale rispetto a quella analogica e immediata. I genitori sono ipoattivi sul piano motorio ed espressivo ma iperattivi sul piano verbale. Ambiente verbale carente di calore emotivo e tenerezza
- La migliore dimostrazione di affetto coincide con il suo opposto: la richiesta di un comportamento serio, riflessivo e distaccato



Organizzazione Ossessiva

Modelli disfunzionali di attaccamento:

- Ambiente familiare assurdamente esigente nei confronti del bambino
- L'enfasi viene posta sui valori morali e i principi etici è impiegata strumentalmente per ottenere un controllo totale sulle emozioni e la condotta del bambino
- Tutte le sensazioni incompatibili con tali valori (rabbia, sessualità) vengono proibite: queste sensazioni non si devono mai provare, con conseguente esperienza di incontrollabilità
- Strategia educativa che premia solo gli sforzi e non i risultati. Nulla è concesso liberamente; tutto deve essere guadagnato attraverso lo sforzo; e l'amore stesso viene dato solo se meritato



Organizzazione Ossessiva

Sviluppo dell'identità:

- Da una parte elaborazione di schemi emozionali che producono un senso di amabilità e attendibilità nei confronti del mondo esterno
- Dall'altra il senso della propria scarsa amabilità e accettabilità sarà colorato da emozioni di rabbia e ostilità. Esperienze antitetiche del tipo "mi ama, sono amabile" e "non mi ama, non sono amabile" presentano entrambe prove sostanziali
- Il bambino ossessivo, per raggiungere un senso di sé attendibile, è costretto a basarsi solo su una delle polarità, per cui o è amabile ed accettabile o non lo è affatto



Organizzazione Ossessiva

Sviluppo dell'identità:

- Sentirsi in grado di soddisfare le esigenze degli altri diventa l'immagine di riferimento essenziale per decodificare attendibilmente la propria identità in termini di accettabilità e valore personale
- Il bambino ossessivo diviene selettivamente disattento alla modulazione affettiva, privilegiando il pensiero e le capacità linguistiche, quale unico strumento di comprensione della realtà. Primato del verbale



Organizzazione Ossessiva

Sviluppo dell'identità:

- Il bisogno di certezza si manifesta con la tendenza ad aderire incondizionatamente ad un ordine stabilito
- Nel mondo esistono certezze assolute che è indispensabile perseguire e a cui bisogna conformarsi
- Raggiungimento di una identità certa e attendibile attraverso l'esclusione della propria vita emotiva
- Senso di onnipotenza del proprio pensiero



Organizzazione Ossessiva

Aspetti organizzazionali:

▪ La risoluzione adolescenziale:

- Il soggetto percepisce come debolezza qualsiasi sensazione e/o atteggiamento ambivalente, per cui il raggiungimento di un senso unitario e attendibile di identità personale viene interconnesso a una continua ricerca di certezza in ogni settore di esperienza



Organizzazione Ossessiva

Aspetti organizzazionali:

▪ La risoluzione adolescenziale:

- Pensare e sentire unicamente per categorie di giudizio simmetricamente contrapposte e passare dall'una all'altra secondo una modalità tutto o nulla, in base alla quale o ha un senso di controllo assoluto o sperimenta un senso di incontrollabilità assoluta
- Attribuzione causale:
 - Nella dimensione positiva, si avrà una attribuzione causale esterna, con continua attività di previsione e anticipazione dei possibili eventi negativi che possono verificarsi in una realtà ingannevole
 - Nella dimensione negativa, si avrà una attribuzione causale interna con un senso pervasivo di un'incontrollabile negatività inerente al sè



Organizzazione Ossessiva

Aspetti organizzazionali:

▪ L'attitudine verso di sé e verso la realtà:

- Attitudine verso di sé caratterizzata da una opposizione antitetica fra pensiero ed emozioni
- Privilegio degli aspetti logici e razionali della percezione di sé, con esclusione delle emozioni ambivalenti e contraddittorie che potrebbero innescare senso di indegnità
- Il bisogno di avere la certezza di agire in modo giusto portano ad un atteggiamento perfezionistico
- Adesione formale a regole astratte percepite come assolute



Organizzazione Ossessiva

Aspetti organizzazionali:

▪ L'attitudine verso di sé e verso la realtà:

- Tendenza a frazionare l'esperienza soffermandosi eccessivamente sui dettagli a scapito della visione di insieme
- La sottoinclusione ossessiva produce una incapacità a distinguere ciò che è rilevante da ciò che non lo è, con conseguente difficoltà a raggiungere una decisione
- L'attitudine verso la realtà è caratterizzata da uno scarso interesse per gli altri e del loro modo di comprendere l'esperienza
- La preoccupazione primaria rimane quella di mantenere un senso unitario di sé mediante l'adesione a regole astratte



Organizzazione Ossessiva

Aspetti organizzazionali:

- **L'attitudine verso di sé e verso la realtà:**
 - Il dubbio, il procrastinare, la preoccupazione per i dettagli accompagnano tutte le situazioni significative della vita affettiva al fine di evitare ogni possibile errore o danno
 - Il dubbio sistematico diventa la strategia privilegiata per raggiungere una esperienza unitaria e attendibile della realtà
 - La ricerca di una certezza definitiva che si sforza di raggiungere lo porta a dubitare di qualsiasi cosa, mettendo a dura prova le uniche e parziali certezze di cui dispone



Organizzazione Ossessiva

Coerenza sistemica:

- L'unica possibilità di dare una coerenza interna alla percezione dicotomica di sé è offerta dal pensiero, nel continuo tentativo di farla aderire a regole assolute di certezze
- Il controllo eccessivo sugli stati interni rende inevitabile l'affiorare di sensazioni ambivalenti e immagini intrusive incontrollabili che mettono in discussione l'unitarietà della immagine di sé raggiunta



Organizzazione Ossessiva

Dinamica della disfunzione cognitiva:

- Eventi di vita che vanificano la continua ricerca di certezza, permettendo l'affiorare di sensazioni ambivalenti e contraddittorie
- Situazioni emotivamente significative in cui è difficile discriminare con certezza gli aspetti positivi da quelli negativi:
 - Problemi interpersonali in un rapporto significativo (difficoltà sessuali, crisi coniugali)
 - Gravidanza e parto
 - Separazione, perdita o malattia di un parente e/o di una persona cara
 - Delusioni o fallimenti in campo professionale o surmenage lavorativo



Organizzazione Ossessiva

Dinamica della disfunzione cognitiva:

- A **livello esplicito** cosciente, il tentativo di controllare le oscillazioni critiche viene effettuato in base al principio della primarietà del verbale
 - La correlazione evolutiva fra pensiero e azione conduce a modelli motori ripetitivi e si strutturano in rituali
- A **livello tacito**, l'attivazioni di emozioni ambivalenti e inconciliabili regola l'affiorare di immagini intrusive di natura bizzarra dotate spesso di una vividezza quasi allucinatoria



FINE

GRAZIE PER L'ATTENZIONE

